

Intervento di presentazione della Lettera pastorale “... *per il mondo*”
e mandato ai catechisti
mercoledì 13 settembre 2017, ore 21, Basilica Cattedrale

1. Cari sacerdoti e diaconi, religiosi e religiose, seminaristi, fratelli e sorelle, vi saluto “nella carità del Signore”. È quanto si legge (ma lo desidera il cuore!) in apertura dei decreti relativi alla Visita Pastorale. Li consegnerò tra poco alle parrocchie dei Vicariati di San Martino in Strada e Codogno, mentre mi accingo con immensa gioia ad iniziarla in quello di Casale. Ispirandomi al vangelo, visiterò per prima una tra le più piccole parrocchie: Vittadone. Sono grato a Dio, ai fratelli nel sacerdozio e ai laici, che mi hanno accolto come l’inviato del Pastore Buono e della sua Chiesa. Anticipo la riconoscenza a quanti stanno preparando questo appuntamento, che la benedizione divina renderà proficuo. Orientamenti e disposizioni sono offerti nell’autorità mite del mandato episcopale e con l’umile autorevolezza della conoscenza e dell’appartenenza reciproche nella condivisione e comune passione, che ho inteso risvegliare, fiducioso nel Signore, perché il suo regno si radichi nella comunità umana che vive in questa nostra terra lodigiana. E rechi fraternità e pace nella solidarietà verso i poveri e gli emarginati. Insieme col Signore e tra noi porteremo frutto. Senza attendere che dall’esterno giunga ciò che siamo chiamati ad edificare noi pastori e fedeli nella scambievole sollecitudine.

2. Rimango sempre sorpreso per il dialogo che Cristo conduce con noi donandoci la Parola nella liturgia ordinaria. Prego, pertanto, affinché sperimentiamo (cfr salmo responsoriale odierno 144) che “buono è il Signore verso tutti”. E’ l’augurio che rivolgo ai catechisti per primi. Quanti vi sono affidati dal Maestro Gesù e dalla Chiesa, maestra anch’essa perché rimane convinta discepola, avvertano la bontà di Dio e non la dimentichino mai più. Ma voi catechisti non dimenticate che, ad incidere sui cuori non con inchiostro bensì nello Spirito, è solo l’amore. Dal servizio

catechistico si intraveda che la carità del Signore, regalataci immeritatamente, ci affascina. Nonostante incertezze e debolezze comuni ad ogni esistenza, a vincere in noi sia l'avventura iniziata col battesimo, quando morti con Cristo e con Lui risorti abbiamo nascosto la vita con Cristo in Dio. Quando Cristo, che è la nostra vita, si manifesterà, appariremo nella gloria con Lui (cfr Col 3,1-11).

3. Chi è Cristo per te, catechista della Chiesa di Lodi nell'anno pastorale 2017-18? Per te, che titubante assumi - magari per la prima volta - questo compito? Quello che è e sarà ed è stato per ogni battezzato oggi, ieri e in futuro: la nostra vita! A cosa tende la missione della Chiesa? Che Cristo sia tutto in tutti! Non dimenticate catechisti che il Maestro precede, accompagna e porta a compimento. Chi potrà scoraggiarsi se il dialogo con Lui sarà costante, ancorandosi all'Eucaristia? L'amore che i sacramenti di Cristo e della Chiesa offrono, attende di allearsi giorno per giorno con la nostra pur debole libertà e volontà per far morire ciò che appartiene alla terra e rivestirci dell'Uomo Nuovo. È questa la ricchezza che rende beati i poveri, saziando chi ha fame e consolando chi piange (cfr vangelo odierno). Chi fosse calpestato per la fedeltà al regno, si rallegri per la ricompensa preparata nei cieli. Ma guai a chi si sente pago di sé escludendo Dio e gli altri dal suo orizzonte.

4. E guai me se non annuncio questo vangelo. Se non convoco la Chiesa di Lodi per assumere questa inderogabile missione: proclamare che Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio non per giudicare o condannare ma solo per salvare. Il giudizio è la misericordia. Cristo e la Chiesa sono il dono di Dio per il mondo. Ogni discepolo, avido di questa grazia, la accoglie e la accresce solo rendendosi conto che la sua destinazione è universale. Nel mondo il cristiano è sempre atteso non per lasciarsi fagocitare dalla mondanità, che ne è la degenerazione poiché esclude l'origine che è il Creatore. È atteso perché indichi la via alla verità e alla vita. Non è un gioco di

parole: per il mondo e mai del mondo. Col mondo e nel mondo: sì! Senza perderci, se vi andremo a Cristo, che ci accetta come siamo, anche nelle notti del dubbio, della incoerenza e della fragilità, per farci compiere il passo della fede dopo il quale si corre. La società complessa in cui viviamo attende la fede come grazia insperata a riaccendere la speranza e quella carità che tutto sopporta perché non finirà mai. Famiglie, giovani, lavoratori, il mondo ci attende: cultura, politica, economia e ogni altra espressione della compagine umana attende la proposta di senso cristiana proprio quando la emargina. Il pensiero di Cristo è troppo in sintonia con l'umano per essere disatteso a lungo. Può tacere e financo scomparire ma poi riaffiora.

5. È quanto ho cercato di comunicare nella lettera rivolta a tutti e di indole spiccatamente pastorale dedicata alla “missione ecclesiale”. Perché amando il mondo, riprendiamo il cammino (lettera pastorale “...per il mondo” per l'anno 2017-18 cap. 1), certi della parola del Maestro “chi accoglie voi accoglie Me” (ivi 2), facendoci carico di un impegno pastorale “missionario” (ivi 3) che è senza confini (ivi 4). Saremo autentici missionari: mai senza di Lui; mai confidando in noi stessi; mai per auto-preservarci. Il mondo ci comprenderà se resisteremo al male con la santità; se sapremo comunicare con la vita; se avvicineremo chi soffre (ivi).6. Il testo biblico della Pentecoste ci accompagna nel triennio pastorale e potrà aiutarci molto la lettura completa degli Atti degli Apostoli nel coltivare i doni che lo Spirito semina tra noi per l'utilità comune. Come è avvenuto nella testimonianza luminosa di Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi divenuti una buona notizia per il mondo. Vivere la Pentecoste riappropriandoci della Cresima (e coinvolgendo genitori e padrini non formalmente soltanto) e in questo dono accogliere i sacramenti a servizio della comunione e della missione (Ordine e Matrimonio). Il Seminario custodisce una Pentecoste tutta lodigiana. È un dipinto modesto nel valore artistico, ma tanto caro spiritualmente a tutti i sacerdoti che vi sono passati. L'intera diocesi ama il Seminario e prega perché sia la casa giovane e non mondana, dove si impara la vera sapienza del

dono di sé a Dio e ai fratelli, e nella semplicità evangelica renda sensibile la Chiesa di Lodi ai tempi e ai carismi dello Spirito di Cristo (cfr lettera “...per il mondo” p 67).

7. Come in un cantiere (immagine della *Evangelii gaudium*) lavoreremo coi nostri santi in questo centenario della loro morte, ad incrementare la missionarietà ecclesiale. Sono stato pellegrino sulle orme di madre Cabrini negli Stati Uniti e mi recherò in Terra Santa (dove proprio oggi il Papa ha nominato il nuovo Nunzio Apostolico) per richiamare il pellegrinaggio comune nella società, condividendo a novembre l'appuntamento con la Parola e i Poveri (senza metterli in mostra) e altre iniziative fino alla Pentecoste 2018, con l'invito che vi prego di far giungere fin da ora per quella solennità ai missionari che potranno animare il Convegno Diocesano e la Veglia ricordando a ciascuno la responsabilità missionaria. Autentica grazia è la partenza per l'Uruguay di don Stefano Concardi, parroco di Castiraga Vidardo, comunità ove mosse il primo passo santa Francesca Cabrini. La cooperazione inter-ecclesiale è ricchezza e responsabilità comune. Come è grazia il servizio quotidiano dei sacerdoti e dei laici che lavorano nelle parrocchie e nelle istituzioni diocesane. Le grandi opere di Dio crescono nella semplicità di ogni giorno. Tutti ringrazio e accompagno con la benedizione del Signore.

8. “La via è aperta...per il mondo”. È quanto ci dicono Francesca Cabrini e Vincenzo Grossi. Dai 381 mt dell'Empire State Building di New York (che non è il più alto del mondo) si vede un “finimondo”. Siamo stati anche là visitando i luoghi missionari cabriniani. Ma chi può entrare nelle profondità dello Spirito? E salire fino a Dio? La santità. L'amore di Dio che muove la missione ecclesiale. Preghiamo gli uni per gli altri per essere condotti nella sua altezza e profondità e negli indicibili segreti di Dio. Davanti ai piccoli mondi in cui si chiudevano i connazionali, Santa Cabrini sosteneva che il mondo fosse troppo piccolo. Il Signore le aveva detto: “tu perché temi? Non

vedi come gioco io con il mondo”. Amava il mondo col cuore di Cristo. C’è una catechista e missionaria che ha conosciuto fatiche e povertà ma che non ha mai fallito: è la Madre di Dio. Sotto il suo sguardo (nel segno della sollecitudine divina per la storia umana, di cui ci parla Fatima), prosegue l’Itinerario Pastorale Diocesano. Si fidò del Maestro, la Santa Vergine Maria, come sul suo materno esempio i santi Francesca e Vincenzo. E tanti condussero a Cristo. Ora tocca a noi: ma non siamo soli e nemmeno pochi. Umili e decisi, toccati dall’amore non ci sottrarremo alla testimonianza, mai fermandoci nelle prove. Se amiamo il resto verrà. La pescagione abbondante e il raccolto buono erano le immagini del vangelo del 15 luglio-XV dom p. a. A, anniversario della nascita di santa Francesca, quando ho annunciato la partenza del nostro missionario, che spero possa avere seguito nei laici e magari in una famiglia, e al quale stasera consegniamo il motivo, la meta, il contenuto della missione, il sostegno, il conforto, la perseveranza e la certa speranza dei missionari. Chi può essere tutto questo se non il Crocifisso? Che dà lo Spirito senza misura! Che è il cuore del Vangelo! Con San Giovanni Crisostomo (oggi è la sua memoria!), rendiamo grazie al Signore “per tutti e in tutto”. Per essere in Cristo una cosa sola. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi